



L'ingannevole dea di Madrid e San Nicola “de los Servitas”

La *Vergine sul Carro trionfale* ha due famose versioni alla SS. Annunziata di Firenze. La prima nel Chiostro dei Voti orna la *Vestizione di San Filippo Benizi* di Cosimo Rosselli (1475) ed è situata in alto, nel cielo, piccola rispetto alla scena. La seconda è in una lunetta del Chiostro Grande, e riporta la *Visione di San Filippo Benizi*, opera di Ventura Salimbeni (1608). Qui, al contrario, la Madonna sul carro si impone nell'insieme, mentre il santo sta da una parte, profondamente preso dalla sfolgorante presenza.

Una simile rappresentazione, ma “ingannevole”, si trova in una foto di circa il 1860



scattata da J. S. Rodríguez, riportata nel Catalogo Digitale della Biblioteca Nazionale di Madrid. Reca la scritta *Virgen de los Dolores de los Servitas de Madrid*.

Ingannevole perché, nonostante la didascalia, non è una versione del carro di Maria e tantomeno una scultura sacra. Si tratta della famosa *fontana di Cibele* (1782) sul Paseo del Prado, progettata da Ventura Rodríguez e realizzata

da Francisco Gutiérrez e Roberto Michel. I due leoni rappresentano Ippomene e Atalanta, così trasformati per l'offesa fatta a un tempio dedicato alla dea e condannati a tirare il carro per l'eternità.

La *Vergine sul carro* dei Servi invece è più mite e benigna. Il suo carro spirituale è condotto da un agnello e da un leone che insieme indicano il paradiso.

Restiamo ancora un poco a Madrid con i Servi di Maria. La loro chiesa di San Nicola è una delle più antiche della città, nota ai turisti per una torre moresca del XII secolo,

monumento storico-artistico nazionale. È a un passo dall'Istituto Italiano di Cultura ed è frequentata dai nostri connazionali in Spagna.

La sua storia e descrizione su internet porta la firma di Manuel Martínez Bargueño che la ricorda come una delle prime dieci parrocchie di Madrid (1202), anche se i registri più antichi sono del 1525. Nel 1805 però perse lo status a favore del vicino San Salvatore. Durante la Guerra d'Indipendenza si trasformò in arsenale delle armi per il popolo, mentre l'esercito di Napoleone si avvicinava alla città (dicembre 1809). Poi servì da caserma, magazzino e sala prove della Banda Reale. Nel 1825 il cardinale Iguanzo, arcivescovo di Toledo, la concesse al Terz'Ordine dei Servi di Maria "che la fortificò e la decorò". Ritornò parrocchia nel 1842 e riperse il grado nel 1888 a favore della chiesa di Calle de Atocha.



Nel 1912 la torre fu attaccata da un incendio. Durante la guerra civile spagnola, caso raro, il complesso non subì gravi danni. Il 2 maggio 1949 i frati Servi di Maria vi aprirono il convento di Nostra Signora dei Dolori, eretto canonicamente il 25 aprile 1950.

Tra il 1948-1953 vi furono condotti anche importanti i restauri ad opera dell'architetto Francisco Iñiguez Almech, e nei due periodi 1981-1982 e 1983-2000, da Jaime Lorenzo Saiz-Calleja.

Oggi mostra al visitatore delle interessanti particolarità: innanzitutto il portale barocco del XVI-II secolo di granito, lavoro di Luis Salvador Carmona e, sopra, San Nicola in altorilievo circondato da teste di angeli e ghirlande.

L'interno della chiesa invece è piccolo, a tre navate e cappelle laterali. Il soffitto a cassettoni moresco è l'unico conservato a Madrid.

Il presbiterio è incorniciato da un arco a ferro di cavallo di gusto califfale e l'abside interna mostra costole gotiche fine XV. La nicchia centrale ha un frontone con lo stemma del Terz'Ordine servita e ospita un'immagine in legno policromo della *Madonna dei Sette Dolori*.

Altri riferimenti ai Servi di Maria sono le tele della *Vergine che consegna l'abito dell'Ordine ai Sette Santi Fondatori*, la statua di una *Madonna Ad-*

dolorata, vestita di nero donata dallo scultore Valeriano Salvatierra nel 1819 (o 1834) e, su un pilastro, un rilievo di *San Pellegrino Laziosi*, avvocato per le malattie della pelle, alle ossa, per il cancro e, purtroppo, ricercato da molti fedeli.

